



La fauna

Il Parco del Frignano si trova in una posizione ideale per conservare e accrescere una fauna ricchissima e variegata. Il territorio è infatti popolato da alcune specie rare come il lupo, l'astore, la martora, l'aquila reale e il gufo reale. In alta quota sono numerose le colonie di marmotte, mentre nei prati fra i boschi fanno spesso capolino i cervi.

Nelle zone più orientali è possibile osservare il muflone e, di recente, ha fatto la propria comparsa anche l'istrice. Più comuni e diffusi sono il capriolo, il daino, la faina, la donnola, il cinghiale, il tasso, la volpe, lo scoiattolo, il ghio e il minuscolo moscardino. Nelle praterie più alte è facile imbattersi nell'arvicola delle nevi, roditore che non va mai in letargo.

Numerosi anche i rapaci, tra cui il gheppio, lo sparviero e la poiana, mentre nei fondovalle nidificano l'allocco e il gufo comune. La ricchezza ambientale del Parco consente a numerose specie di uccelli di trovare il proprio habitat ideale: dai picchi alle averle, dai merli ai lucherini, dalle allodole ai fringuelli.

Nei torrenti, dove albergano trote fario, tritoni alpestri, rane temporarie e salamandre pezzate, è possibile imbattersi in aironi cinerini, ballerine gialle e merli acquaioli.

In autunno, infine, è possibile assistere al passaggio di cicogne che si dirigono al sud, mentre grandi branchi di colombacci, tordi e cesene trovano riparo nelle distese boschive.

SUI CRINALI DELL'APPENNINO

Il Parco del Frignano si sviluppa sull'alto Appennino Modenese con oltre 15mila ettari di estensione nei comuni di Fanano, Sestola, Montecreto, Riolunato, Pievepelago, Fiumalbo e Frassinoro, con un territorio che va dai 500 metri sul livello del mare ai 2.165 metri della vetta del Cimone, il monte più alto dell'Appennino settentrionale. Il Parco presenta un ambiente naturalisticamente ricco ed estremamente variegato.

Habitat unici, di cui preservare la biodiversità, favoriscono la crescita e la conservazione di specie rare, vegetali e animali. Circhi glaciali convivono con altri trasformati in torbiere, boschi di faggete con ampie distese di sottobosco, vallette nivali si insediano alle pendici delle montagne più alte, sulle quali volteggiano l'aquila reale e altri rapaci.



La flora

L'ambiente vegetale predominante del Parco del Frignano è la faggeta, che stabilisce, intorno ai 1.700 metri di altezza, il limite superiore della vegetazione arborea. Al faggio si affiancano spesso aceri di monte, maggiociondoli di montagna e sorbi degli uccellatori.

Nei fondovalle si trovano aceri, ciliegi selvatici, frassini, querce, roverelle e carpini, talvolta con esemplari secolari, mentre i castagneti da frutto sono diffusi nei pressi delle zone abitate.

Il sottobosco vede, fra le specie più comuni, rarità come aquilegie, dentarie, sigillo di Salomone, erba crociana, giglio martagone e varietà di orchidee inconsuete in Emilia-Romagna, come la listera cordata e l'*epipogium aphyllum*.

Boschi di conifere sono diffusi sui pendii e nei boschi compaiono abeti bianchi e rossi, larici, pini neri e pini silvestri. Intorno ai 1.700 metri, i boschi lasciano il posto ai vaccinieti, composti da bassi arbusti di mirtillo nero e falso mirtillo, rosa alpina e ginepro nano. Sulle sommità dei rilievi compaiono le praterie, costituite da piante graminacee e numerose fioriture.

Nei luoghi più impervi, laddove rimangono i segni delle glaciazioni, è possibile ammirare alcune varietà rare, come il geranio argenteo, l'aquilegia alpina, le anemoni a fiori di narciso e la pulsatilla alpina. Interessanti infine, sulle pendici dei monti più alti, i muschi e le erbe di rare vallette nivali.



Cosa fare nel Parco

Per gli amanti dello sport e della natura il Parco del Frignano è il luogo ideale per muoversi immersi nel verde, godendo dei panorami mozzafiato della montagna. L'area protetta offre una ricca rete sentieristica e percorsi studiati per gli esperti della mountain bike e del trekking.

L'ippovia dell'Appennino, che attraversa il Parco, è battuta dagli amanti dell'equitazione, mentre chi ama destreggiarsi con bussola e cartina troverà un ricco calendario di proposte di orienteering.

Il territorio

Il territorio del Parco del Frignano si presenta ricco ed estremamente variegato. All'interno della vasta area protetta sono presenti due zone di particolare interesse: l'area compresa tra il monte Cimone, il Libro Aperto e il lago Pratignano e l'area dei monti Giovo e Rondinaio, entrambe SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale).

Dai laghi glaciali ai castagneti secolari, passando per le praterie sommitali, i boschi di conifere e le rocce arenarie del monte Cimone, per scoprire tutte le caratteristiche del territorio del Parco c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Nell'area protetta si trovano paesaggi incontaminati e una natura rigogliosa, ma anche luoghi di interesse culturale come gli antichi borghi e i centri storici dei Comuni che compongono il Parco, o come il Giardino botanico Esperia al passo del Lupo, unico e interessante.



Storia e tradizioni

Il Frignano è l'area meridionale del territorio modenese che prende il nome dagli antichi abitanti, i Liguri Friniates, dominata dai più alti rilievi dell'Appennino settentrionale, che hanno permesso alle popolazioni locali di resistere per secoli ai tentativi di occupazione nemica.

I primi insediamenti umani sono confermati a partire dal Neoeolitico, periodo che in Emilia si colloca fra il Paleolitico Superiore e l'Età del Bronzo, iniziata attorno al 1800 a.C. E' comunque con i Liguri Friniati che l'alto Frignano divenne un territorio con una consistente presenza umana. L'espansione celtica della metà del I millennio a.C. portò i Galli Boi ad insediarsi stabilmente in gran parte dell'Emilia, ma i Liguri continuarono a vivere pressoché indisturbati fino allo scontro con i Romani che durò oltre cinquant'anni.

All'epoca romana risale il primo tracciato (Via Bibulca) di attraversamento del crinale verso la Toscana, poi integrato nel Medioevo dalle vie legate ai pellegrinaggi verso Roma (Via Romea) punteggiate di ospitali e pievi, molti dei quali ancora oggi esistenti. Le stesse vie storiche che poi, durante il lungo e stabile dominio estense, in particolare nel Settecento, videro ampliamenti e nuovi tracciati (Via Ducale, Via Vandelli), abbinati ad un generale risveglio delle attività economiche e alla ripresa delle costruzioni militari e civili come i palazzi signorili ancora presenti sul crinale modenese.

Oltre a questi, nel Parco sono numerose le tracce dell'attività umana nel corso dei secoli, dalle rocche alle borgate, dalle corti contadine alle più antiche "capanne celtiche", dai mulini fino ai metati.

PARCO REGIONALE DELL'ALTO APPENNINO MODENESE
PARCO DEL FRIGNANO



www.parchiemillicentrale.it

PARCO
DELFRI
GNANO



Scopri il Parco in tre giorni: gli itinerari

1° giorno: Fanano

Il nostro viaggio inizia a Fanano, comodamente raggiungibile dalla pianura percorrendo la SP4 Fondovalle Panaro. Il centro storico di Fanano presenta notevoli testimonianze storico-architettoniche come palazzo Lardi con la torre dell'orologio, la pieve di S. Silvestro e il museo all'aperto di sculture su pietra. Le strette vallate che portano al crinale, solcate da bei torrenti di montagna, offrono una fitta rete di sentieri, dai più antichi come la storica Via Romea ai più moderni percorsi per mtb. Per gli amanti del trekking da non perdere l'escursione al lago Pratignano, torbiera di grande valore naturalistico immersa in un ambiente ancora intatto e al lago Scaffaiolo, posto sul crinale al confine con il territorio bolognese.

2° giorno: Pievepelago

Ripartiamo imboccando la SP 324R delle Radici e in meno di un'ora raggiungiamo Pievepelago, sede del Parco, dove non può mancare una visita al museo delle Mummie presso l'antica dimora medievale di Roccapelago. Il territorio protetto a monte di Pievepelago offre scorci di grande bellezza, dalla valle delle Tagliole con i suoi magnifici laghi d'origine glaciale, lago Santo, lago Baccio e lago Turchino, alle cime che sovrastano l'abitato di S. Annapelago, Cima dell'Omo e Cime Romecchio. Per gli amanti della storia da non perdere la passeggiata su un tratto della settecentesca Via Vandelli, nei pressi di S. Andrea Pelago.

3° giorno: Fiumalbo

Con un breve spostamento (6 km) raggiungiamo Fiumalbo, soffermandoci nell'incantevole centro storico a struttura medievale. Tra le diverse opportunità di visita è sicuramente consigliata un'escursione lungo la storica Via Ducale, il cui tracciato in pietra tra praterie a mirtillo e pascoli d'alta quota raggiunge i 1.700 metri di Foce a Giovo, passo da cui si può godere uno spettacolare panorama. Altra meta da non perdere è il percorso dei faggi secolari, un'escursione che parte dall'abitato di Doccia e sale verso le pendici meridionali del monte Cimone fino ad aprirsi nelle suggestive praterie di Pian Cavallaro e Pian di Stelle. Sempre nei dintorni di Doccia è d'obbligo una sosta per ammirare le caratteristiche capanne celtiche.

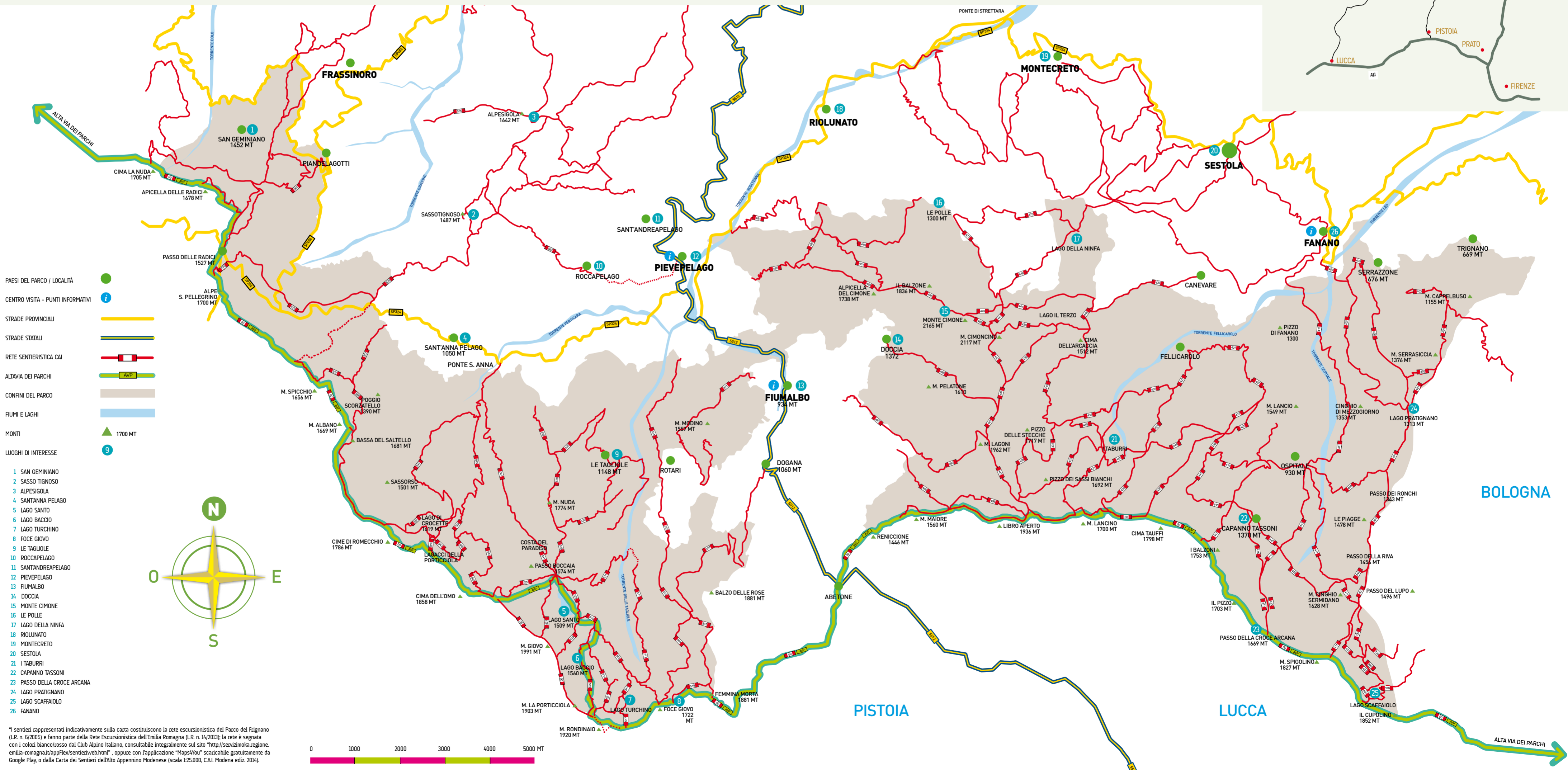
Come arrivare

Il Parco del Frignano si può raggiungere dall'uscita autostradale di Modena Sud (A1) tramite la Strada Vignolese SP623, sia verso Modena e poi prendendo la SS 12 Nuova Estense se si vuole raggiungere la zona centrale del Parco (Montereato, Pievepelago, Fiumalbo), sia verso Vignola e poi prendendo la SP 4 Fondovalle Panaro se si vuole raggiungere la zona nord-est del Parco (Fanano e Sestola).

Dal versante toscano, invece, il Parco è raggiungibile (zona centrale, Fiumalbo e Pievepelago) dalla SS12 dell'Abetone, oppure (zona ovest, Frassinoro) attraverso la SS 324 del Passo delle Radici. Le stazioni ferroviarie più vicine sono Modena e Pistoia. Se si proviene da Bologna è possibile prendere la linea Suburbana che collega la stazione centrale del capoluogo emiliano a quella di Vignola. Da qui si prosegue con gli autobus di linea (linea 800 da Modena, linea 730 da Modena e Vignola, linea 600 da Sassuolo).



PARCO DEL FRIGNANO



*I sentieri rappresentati indicativamente sulla carta costituiscono la rete escursionistica del Parco del Frignano (L.R. n. 6/2005) e fanno parte della Rete Escursionistica dell'Emilia Romagna (L.R. n. 14/2013); la rete è segnata con i colori bianco/rosso dal Club Alpino Italiano, consultabile integralmente sul sito <http://serviziroma.regione.emilia-romagna.it/appflex/sentierweb.html>, oppure con l'applicazione "MapsYou" scaricabile gratuitamente da Google Play o dalla Carta dei Sentieri dell'Alto Appennino Modenese (scala 1:25.000, CAI Modena ediz. 2014).